Anno IX. N. 34 | Udine, Venerdì-Sabato 12-13 Febbraio 1886 | Abbonamento Postale

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

## IL MINISTRO ROBILANT
### E LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il conte Robillant, nostro ministro degli affari esteri, rifiutò di rispondere tanto all'*interrogazione* del senatore Delfico, quanto a quella del deputato Marcora intorno alla partecipazione del Governo italiano alla dimostrazione navale contro la Grecia. Pretendere che rispondesse, in questo momento, sarebbe indiscrezione. I moventi e le mire della *diplomazia* non sono mica cose da mettere in piazza, proprio quando si stanno *svolgendo* i fatti con i quali si connettono; bisogna aspettare a farlo, quando il parlare non può far danno.

Ma invece del conte di Robilant parlano alcuni fatti e i *giornali tedeschi*.

E' utile notare come il contegno del Governo italiano nell'attuale vertenza, specialmente a riguardo della Grecia, sia la negazione di quei principii, che il liberalismo ha sempre professato e in nome dei quali si fece la rivoluzione italiana. Se al Piemonte fu lecito mettere sossopra tutta l'Italia per ridurla a unità politica, e dare il crollo a Stati e troni legittimi, non si capisce perchè, collo stesso titolo della nazionalità e libertà, la Grecia non possa fare altrettanto contro il Turco, che dovrebbe da un pezzo essere scomparso dall'Europa; se potè il Piemonte stracciare a sua posta trattati e convenzioni internazionali, non si capisce perchè non possa stracciarli anche la Grecia. Quindi pare a noi che sia logico il *Diritto* e logici i giornali che insieme con lui rimproverano al conte di Robilant l'obblio della rivoluzione italiana, e la negazione dei principii, con i quali questa si fece, a riguardo della Grecia.

Ma il conte di Robilant non fu per ciò molto commosso; anzi seguitò la sua strada, intimando coll'altre potenze alla Grecia di porre innanzi il rispetto dei trattati esistenti alle teoriche della nazionalità.

Non sembra però che la politica del conte di Robilant sia stata troppo fortunata. La Francia non volle saperne di far pressioni sulla Grecia ma si contentò di raccomandarle prudenza e riguardo ai voleri delle grandi Potenze. Quanto al *sig.* Gladstone, benchè i giornali dicano che a riguardo della questione d'Oriente e della Grecia egli continuerà la politica di Salisbury, le sue simpatie elleniche sono troppo note perchè l'Europa possa avere in lui la fiducia che aveva nel suo predecessore in riguardo alla questione attuale.

Il peggio è che la Russia, come dicono omai da due giorni tutti i giornali, non approva, come fecero le altre Potenze, i termini dell'accordo turco-bulgaro; e però l'armonia dei tre imperi, sulla quale contava tanto il conte di Robilant, è turbata da qualche dissonanza.

Il conte di Robilant non si staccherà certamente dai due così detti alleati — la *Germania* e *l'Austria* — *per* la Russia. Ma appunto qui vi è un gran buio. Imperocchè, *mentre* il conte di Robilant è tutto nell'ingraziarsi la Germania e l'Austria, tanto che rinnega i principii stessi della rivoluzione italiana, in Germania la stampa ufficiosa la tratta tutt'altro che con amichevole benevolenza. Da una settimana, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pare compiacersi singolarmente nel canzonare l'Italia, cantandole su tutti i toni che essa serve e deve servire la politica germanica. Conveniamone: se questo è il risultato della politica del conte di Robilant, non è davvero lusinghiero.

Quando egli fu assunto al ministero degli affari esteri, si è detto e ripetuto dai giornali suoi amici, che egli avrebbe rialzato il credito del Governo italiano in Europa. Constatiamo che fino ad ora il conte di Robilant è lontano d'aver raggiunto questa meta. La raggiungerà? Ne dubitiamo molto.

La *Voce della Verità* scrive:

Si assicura che il Ministro della marina, d'accordo con quello degli esteri, dopo lo smacco subìto per la dimostrazione navale contro la Grecia, in cui l'Italia finì per trovarsi presso che sola, abbia dato ordine alla squadra di far ritorno nelle acque della Sicilia, in attesa di ulteriori istruzioni.

---

La quistione orientale minaccia nuove e più gravi complicazioni. Tutto concorre a dar fondamento alla notizia del *Diritto* che nel prossimo aprile abbia a scoppiare un gran conflitto. Veggansi i dispacci.

## Il matrimonio della principessa Amelia d'Orléans

La stampa francese si occupa col più vivo interessamento del matrimonio della principessa Amelia d'Orléans.

Ecco come s'esprime il *Monde*.

« Il Conte di Parigi, nel momento stesso in cui Viette e Pochon lo denunciavano come un cospiratore, ascoltava nell'Accademia francese due discorsi tali che niuno dei firmatari della proposta d'espulsione saprà mai farne di eguali. Era certo un modo singolare di cospirare.

« Ieri egli riuniva alla mensa tutti i principi della Casa reale. Il complotto è dunque patente. A questo complotto il ministro plenipotenziario del Portogallo si è associato, col domandare, a nome del re Luigi e della regina Maria Pia, la mano della principessa Amelia pel duca di Braganza, erede presuntivo della corona di Portogallo.

« A rischio di passare per *sediziosi*, non dissimuleremo i sentimenti di rispettosa soddisfazione che ci apporta l'alleanza che restringerà le relazioni d'amicizia di due auguste famiglie e di due paesi già uniti da legami antichi d'origine e di affetto.

« La contea d'Enrico di Borgogna è divenuta un regno, come, sotto la mano vigorosa e saggia dei nostri re, la Francia si è costituita, unificata. All'estero ed all'interno, la razza di Ugo Capeto ha fatto un'opera duratura e prospera.

« E' dunque per semplice coincidenza, o *non* piuttosto per un disegno della Provvidenza che sono messi di rimpetto gli abbassamenti repubblicani e questa grandezza monarchica che fece della patria nostra la sovrana del *mondo*? Si possono vendere i diamanti della Corona, ma non è in potere d'alcuno d'alienare il retaggio di gloria svolto dalla monarchia per secoli con una fedeltà perseverante.

« V'ha più che un'unione splendida che risponda ad una mutua *inclinazione*, nel matrimonio del duca di Braganza colla primogenita delle principesse della Casa di Francia.

« Questa unione ha un'importanza politica che non può sfuggire ad alcuno. Essa prova che la famiglia di Borbone ha conservato in Europa il primo posto, il solo degno di sè stessa e del nostro paese.

« Il Conte di Parigi fosse pure il re di fatto, come è il re di diritto, nessun omaggio più prezioso potrebbe riempire d'esultanza il suo cuore di padre e di sovrano. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 11 febbraio 1886.

Ho fatto il giro dei giornali (non escluso il vostro) la notizia che il co. Zeno, patrizio veneto, entrò nell'Ordine Camaldolese. E ciò servì alla sbrigliata fantasia di qualche scribacchino per annunziare ai quattro venti che il co. Zeno era venuto a questa determinazione per passione amorosa non contraccambiata. Ebbene nulla di più falso. Il co. Bernardo Zeno, patrizio veneto, era frate domenicano fin dal 1860 e adesso non fece che cambiare l'Ordine, passò infatti dall'Ordine Domenicano a quello Camaldolese. La fantasia di certi giornalisti sia dunque più avveduta un'altra volta per non sballarle così grosse.

×

E' morto a sessanta anni, nella quasi miseria, il sig. Luigi Borro scultore di me-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 9

# Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

*Versione dallo sloveno di* IVAN TR.

— Come vi sentite? — gli chiese turbato il signor di Valpacifica.

— Bene, bene! — rispose quegli — signore, non vi siete addormentato? Non vi annoiano le mie storielle? Avanti adunque.

A che punto siamo? Ah sì! me ne sovviene — le cose adunque andavano per lui assai male. Aveva perduto il fratello, cui portava tanta affezione; la di lui ingratitudine lo addolorava, e non è a meravigliarsene! Fino a quel tempo non aveva saputo che al mondo vi fosse ingratitudine, non era ancora uomo di grandi esperienze; all'uomo fa duopo d'esperienze affinchè il cuore possa indurirglisi. Aveva perduto il fratello, aveva perduta la casa; perdita grande!

Ma che? Gli era rimasto un tesoro — che i ladri non possono rubare, nè consumarlo le tignuole. — Gli era rimasto un fedele amico, Stanislao era un bel giovane, un'anima d'oro. Si conoscevano e s'amavano fino dall'infanzia. Stavano d'alloggio insieme, studiavano e si divertivano insieme. Non avevano segreti fra loro. Stanislao era una persona amabile e doveva amarlo chiunque lo vedesse.

Krilan pertanto aveva un amico fedele; come poteva adunque essere infelice?

Egli aveva un amico ed un'amica!...

Avventurato Krilan! Affaticati, suda, chè non lo fai indarno! Ti abbandonino tutti, ti tradisca financo l'amico; pure non sarai abbandonato, non resterai solo al mondo. In un luogo remoto secretamente fiorisce una nobile rosa; tu solo la conosci; per te fiorisce, per te si spiega, per tuo conforto e felicità. Per te batte, a te sospira da lungi un fedel cuore di donna! Avventurato Krilan!

Ella era una buona giovanetta, innocente e bella. Non era ricca nè nobile. Abitava colla madre una modesta cameretta all'ultimo piano, e la pace e la felicità tenevano loro compagnia. Da buona figlia, sostentava e sè e la madre col lavoro delle sue mani. Krilan l'amava ardentemente ed era amato da essa. Scrivevansi di frequente lettere piene d'amore e di desideri. Avventurato Krilan! — La storiella è agli sgoccioli...

— Avanti, avanti!

— Questa non più; un'altra! un canto infantile!

> Un garzoncel trovò d'augei un nido
> Là fra le macchie in riva al fresco rio;
> Di gioia emise il garzoncello un grido
> Là fra le macchie in riva al fresco rio.
>
> D'allora in poi sovente si recava
> Là fra le macchie in riva al fresco rio;
> Il genitore intanto gorgheggiava
> Là fra le macchie in riva al fresco rio.

Il garzoncello aveva un amico; tra amici non si tengono secreti. Perchè celargli la sua fortuna? Di lui poteva fidarsi, gli era amico. Adunque gli mostrò il nido, e così se ne rallegrarono entrambi. Ma un bel giorno

> Gli augei crescìuti a lui furò il compagno
> Là fra le macchie in riva al fresco rio;
> Ei siede ed alza un doloroso lagno
> Là fra le macchie in riva al fresco rio.

Al diavolo anche gli amici! — gridò a questo punto con terribile voce l'ammalato, rizzandosi sul letto. Metteva paura a vederlo. Il signore non riuscì a rappacificarlo che a stento. Dopo un po' di pausa ricominciò col tuono ordinario:

— D'allora in poi io non fui più buono. Io non poteva più sopportare la vista d'un uomo. Avrei presa la terra pei lembi e, *come formiche dalla mano*, avrei da essa scosso la maledetta progenie umana, che striscia sulla sua faccia, e poi l'avrei anch'essa stritolata e ridotta in polvere! Ridicola creatura! tu ti avvoltolavi in terra, come bimbo stizzito, gridavi, digrignavi i denti e ti strappavi i capelli conscio della tua impotenza! Io non posso stritolare la terra, ma ben posso infrangere e distruggere questo infelice vaso di creta che racchiude in sè tanta tempesta e tanto dolore; e così tutto avrà *fine*. — Già tutto era pronto e già la fredda canna della fatale arma toccava le mie calde tempia; senonchè un pensiero diabolico, anzi un buon pensiero mi balenò alla fervida mente. Questo adunque è il tuo valore? E che di più gradito puoi fare ad essi? Benedetto e premiato sarà colui che loro annunzierà la lieta nuova, che tu magnanimamente sia loro uscito d'intra i piedi. Ed essi godranno senza alcun timore della loro felicità! Sii *uomo*! Finora hai amato, da ora in poi odia. Con quanto calore hai fin qui amato, con altrettanto odia in seguito. Questo è procedere da uomo! Vendetta, vendetta, vendetta atroce! La mia figura, figura d'uno sciagurato e perduto, loro non dia pace; il mio aspetto sempre arrechi loro paura e terrore, loro amareggi ed intorbidi ogni momento della loro vita. — Stabilii di fare loro ogni anno una visita tutto lacero, trascurato ed ubbriaco! Una volta all'anno senza fallo. Fuggano in capo al mondo, io e la mia vendetta li raggiungeremo.

Detto fatto. Io andava ramingo di paese in paese; nessuno poteva farmi nulla. Io non andava limosinando, nè le mie mani ebbero a toccare la roba altrui. Il poco necessario me lo procacciava onestamente collo scrivere; io era laborioso e trovava facilmente da fare. Ogni anno compariva una volta davanti ad essi due e spariva come fantasma. E la mia comparsa non restava senza effetto. Quante promesse, quante offerte! Preghiere e lagrime — tutto indarno! Prima che me, avrebbero intenerita la morte.

Senonchè l'uomo coll'andare del tempo s'infastidisce di tutto. Di anno in anno io sentiva spegnersi in me l'odio. Nella vecchiaia non si può più odiare. Finalmente trovato che ebbi un nuovo amico, il mio Bruto, svanì ogni traccia di odio e di esso omai più non mi resta se non che una certa avversione alle donne per cui io non posso guardarle volentieri, specialmente se giovani. Al mio Bruto posi tutto quell'amore di cui era ancora capace il mio inaridito cuore. La povera bestia ne era contenta — ma ora essa pure mi ha abbandonato, se pure, come voi dite, non l'ha incolta qualche sciagura. — D'allora in poi io lasciai in pace quei due; non so quanti anni siano da ciò *trascorsi*, perchè io più non li conto. Non mi curo di saper più ove vivano e *come*, in quanto a me, desidero che se ne vivano pur felici se è possibile. Solo vorrei rivedere anche una volta il mio Bruto, e poi morirei contento. E' in conseguenza della sua perdita che io sono qui ad incomodarvi. Perdonatemi, signore; voi siete buono, poichè mi avete ascoltato con tanta pazienza. — Sia come si voglia; io non sono il primo, nè sarò l'ultimo!

— Porgetemi la destra, amico infelice! — uscì a dirgli commosso il signore; — io non starò a confortarvi; chi ha tanto patito non ha bisogno di conforti. Felicenotte! Chiudete gli occhi e riposate in pace se v'è possibile.

— Felicenotte, buon signore; sotto al vostro ospitale tetto io dormirò un sonno dolce. Felicenotte.

*(Continua.)*

rito. Li lui è il monumento Manin nella piazza omonima a Venezia, la statua dell'indipendenza a Treviso, l'Immacolata Concessione affidatagli dal principe Giovanelli e che si trova a Lonigo e credo un busto di Marco Foscarini nel Convitto Nazionale di Venezia. Gli si fecero i funerali, relativamente solenni, nella chiesa dei Frari e vi accorsero numerosi pittori e scultori. Se retaggio degli uomini di fama è morire poveri, è certo che il Borro ora un grande uomo. Io me lo ricordo, or sono due anni, a Vittorio (dove soleva recarsi più di qualche volta) domandare l'elemosina ai signori del paese e battere non invano la porta del castello dove abita quel buon vescovo che è Mons. Brandolini. Povero Borro, chi l'avrebbe detto che così presto avresti lasciato questa terra!

×

Qualche spettacolo più o meno bello, più o meno grandioso, si farà anche in questo Carnovale. La sottoscrizione aperta è cominciata benino; si sono già raccolte più di 7000 lire. So anzi positivamente che la società delle Feste veneziane e il Comitato speciale si raduneranno in uno dei prossimi giorni per destinare il da farsi. Sento ancora che sarebbe opinione comune di abbandonare quest'anno quell'indecente piattaforma che si è soliti di fare in Piazza San Marco. Io credo che quei signori farebbero opera eminentemente caritatevole se dessero fuoco anche agli attrezzi, ma... temo pur troppo che ciò non si avveri. A torto o a ragione si dice che il Carnevale bisogna farlo in Piazza e che per attirarvi la gente ci vuole la piattaforma.

Intato anche domenica scorsa comparvero in pubblico molte e belle maschere.

×

Lunedì p. p. i membri delle Associazioni e dei Comitati cattolici erano invitati nella Basilica di S. Marco ad assistere ad una Messa celebrata a suffragio del S. Padre Pio IX. Nello stesso giorno e nella stessa Basilica dalle 7 alle 9 ant. vennero celebrate trenta Messe per il medesimo scopo a cura dei Comitati parrocchiali.

La modesta e affettuosa cerimonia ha mostrato quanto sia ancora viva la memoria di quel santo Pontefice a cui la storia ha già dato il nome di Grande.

×

Il tempo non vuol ancora far giudizio. Ierlaltro abbiamo avuto un fortissimo vento, ieri tutto il santo giorno ha piovuto, mentre mi si dice abbia nevicato nella vicina Mestre, oggi non piove ma tutto fa prevedere che la musica non è ancora finita.

I nostri buoni vecchi dicevano che arrivati alla Madonna delle Candele ci si poteva considerare come fuori d'inverno, ma ormai anche i dettati han fatto il loro tempo: davanti al progresso devono andar a riposai.

×

Anche nell'esposizione dei metalli, apertasi testè a Roma, ha fatto bella figura la nostra città. Furono mandati fra l'altro cose degli oggetti artistici del Museo Correr, che hanno richiamato specialmente l'attenzione e la meraviglia dei visitatori.

Addio. A. R.

Dalla Dalmazia, 6 febbraio 1886.

Senza parlarvi delle feste pel ricevimento del nostro Luogotenente Tenente-maresciallo Lodovico barone de Cornaro, vi dirò che tosto arrivato, assunse la direzione della Luogotenenza, la presidenza del Consiglio scolastico Provinciale e della direzione delle finanze nonchè il comando militare per la Dalmazia. Sarebbe troppo lungo il parlarvi anche dei ricevimenti delle autorità, come pure dei discorsi in quell'occasione pronunciati e che ora si commentano in Provincia dalla stampa di tutti i partiti. S. E. parlò in tedesco, parlò in islavo e parlò in italiano; rispondendo al Conte Vojnović presidente della Dieta che pel primo fu ricevuto, disse fra le altre: « Di gran cuore sono venuto in questa terra e con leale e ferma volontà di operare pel progresso, pel benessere e pella prosperità della stessa. » A Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, che fu ricevuto subito dopo la rappresentanza della Dieta provinciale, disse: « Riguardo come felicissimo augurio la presenza di V. E. e le amabili parole che V. E. ebbe la bontà d'indirizzarmi. Prego l'Altissimo, che mi conceda la forza, e la chiarezza di spirito, onde adempiere con onore e nelle intenzioni di S. M. l'opera affidatami. Rendo infinite grazie a V. E. e ai rappresentanti del clero cattolico di questa diocesi, pregandola di voler sostenere da parte sua le premure del Governo per rendere felici gli abitanti di questo regno. Si degni V. E. di accettare l'espressione della mia più distinta stima e profonda venerazione, e nella persona venerabile di V. E. mi onoro di salutare tutto il clero cattolico. » Indi fu ricevuto il Vescovo greco-orientale al quale disse: « Riconosco la grande importanza del suo compito ed Ella può esser certa ch' io sempre sarò pronto in assisterla per tutto nell'adempiere al medesimo. » Seguirono poi il Consiglio scolastico Provinciale, il militare, gl'impiegati, il Comune ecc. ecc. Alla rappresentanza comunale S. E. rispose: « Arrivo in questa città capitale del regno di Dalmazia, non più straniero, ma bensì dalmato dal capo ai piedi, col cuore pieno, e col fervido desiderio di giovare al benessere, alla felicità dei suoi abitanti. »

In occasione dell'arrivo del nuovo Luogotenente oltre alle feste, uscì anche per le stampe un opuscolo dal titolo: « Memorie sull'antichissima e nobilissima famiglia patrizia veneta dei Cornaro » pubblicato dal Rev.mo Preposito del Capitolo Metropolitano di Zara can.co Federico Cav. Bianchi.

La stampa tutta per intanto è molto riservata nei suoi giudizî sulla persona del nuovo Capo della Provincia, il quale possiamo dirlo a priori, difficilmente potrà rendere contenti e felici tutti, sebbene si mostri animato da nobili sentimenti.

×

Il Consiglio dell'Impero è stato aperto ancora il giorno 28 del p. p. gennaio. Nella seduta del 1 corr. l'onorevole Fuchs e compagni interpellarono il Governo, perchè non venne proibita l'esposizione dei riprovevoli quadri di Vereschagin, che con tanto scandalo dei buoni furono tenuti esposti per tanto tempo. In quella stessa seduta fu presentato anco un progetto di legge contenente delle disposizioni contro le tendenze socialistiche, ed altri progetti di leggi.

×

La legazione serba di Vienna dietro ordine del suo governo s'affatica di smentire le voci di grandi armamenti da parte della Serbia, e la vuol far comparire tutta intenta invece nel sollecitare la tanto desiderata pace.

×

Tutti gli uffici postali ricevettero la distinta dei giornali e periodici ai quali è stato negato il *post debit* nella Cisleitania col principio del nuovo anno e sono in numero di 196, dei quali 54 sono italiani, 42 tedeschi, 3 croati, 90 boemi (ma di questi 12 vedono la luce in America) 11 francesi, 12 polacchi, 21 serbi, 3 russi, 1 turco ecc. A questi tutti venne negato l'ingresso per ragioni politiche, ma più forti ragioni di morale non valsero ad impedire l'ingresso di molti altri più pestilenziali che non sono gli esclusi.

×

Sua Altezza il Principe Nicolò del Montenegro, è in viaggio a visitare le varie capitali dell'Europa. Dalla vostra Italia, nei giorni andati passò in Francia, ed ai 26 gennaio fece visita al sig. Grevy; da Parigi si porterà a Vienna, e visiterà poscia Costantinopoli e Pietroburgo. Berlino sembra che questa volta non avrà la sorte di vedere il principe Petrović-Njeguš.

×

A Scutari è morto l'Arcivescovo Mons. Carlo Pooten prussiano di nascita; ai di lui funerali che riuscirono splendidi oltre ogni dire, presero parte oltre 12,000 persone di ogni ceto e condizione. A successore in quella sede si opina che verrà nominato Mons. Pasquale Guerrini vescovo titolare di Pafo e Coadiutore del det. Arcivescovo. Mons. Guerrini è oriundo dalle Bocche di Cattaro ove per trenta anni prestò servizio in cura d'anime; sei anni addietro venne nominato alla sede titolare di Pafo.

La conferenza marittima non ha guari tenutasi a Trieste sotto la presidenza del cav. Alber ed alla quale presero parte parecchi armatori, capitani ecc. della nostra Provincia, ha formulate varie domande, che furono prodotte all'i.r. governo collo scopo di rialzare se mai è possibile la decaduta nostra marina per la quale lo stato ha fatto assai poco, ed attualmente si trova in condizioni che non hanno riscontri presso alcuna altra potenza. Fra le domande principali che furono fatte sono: La compilazione di un nuovo codice mercantile; un prestito di 4,000,000 al 4 0[0 per le nuove costruzioni; l'istituzione di un fondo pensioni per i marittimi ridotti al lastrico; una modificazione per le mutue assicurazioni di navigli; una sovvenzione erariale per tutti i navigli fino all'età di dieci anni in ragione di 32 centesimi per tonnellata di riporto per ogni miglio che percorrono, e con soli centesimi 16 oltre gli anni dieci; delle nuove norme, e modificazioni delle leggi già esistenti sull'arruolamento degli equipaggi e loro diserzioni; una sovvenzione per piccole società dalmate di vapori da istituirsi, onde porre in comunicazione colle corse del luogo anco i più piccoli luoghi del nostro litorale, la qual società avrebbe l'obbligo poi di trasportare *gratis* le poste per le quali in giornata spende il governo tanta moneta; la modificazione delle leggi del *Veritas* austriaco per la classificazione dei navigli. Queste ed altre petizioni di minor importanza furono fatte non ha guari all'i. r. governo, colla speranza che almeno ad alcune darà favorevole evansione, sebbene ormai molto poco della marina mercantile può salvarsi.

×

Lessi con piacere nel n. 25 dell'ottimo vostro *Cittadino* l'appendice sulle lingue dell'universo. Non dico niente nè delle lingue latine nè germaniche e meno ancora di quelle altre che non conosco che di nome. In quanto alle lingue slave però desidererei che il signor V volesse dirmi da quando mai il serbo è diventato sinonimo dello slavo, giacchè egli parlando delle lingue slave dice: « Lo slavo o serbo »; come pure sarei proprio curioso di conoscere la distinzione che egli fa tra il serbo ed il croato, giacchè la nomina separatamente nel novero che fa delle lingue slave. Per quel poco che conosco la mia madre lingua, il serbo vale quanto il croato, tanto che la lingua del nostro paese si chiama serbo-croata. Altra differenza tra il serbo ed il croato all'infuori di quella dei caratteri, io non saprei trovarne. I croati scrivono sempre con caratteri latini mentre i serbi ordinariamente scrivono con caratteri cirilliani, detti così perchè inventati dall'apostolo slavo S. Cirillo, o come altri vogliono chiamarli clementiniani da S. Clemente discepolo dei SS. Ap.li Cirillo e Metodio. Questa e non altra distinzione esiste tra il serbo od il Croato con qualche piccola variazione nella pronuncia, la quale come sapete varia da paese a paese, meno assai però che nell'Italia i vari dialetti, i quali però sempre restano italiani. La parola *belo* che significa bianco, i serbi la pronunciano *belo*, i croati i dalmati e bosnesi *bilo*, i dalmati meridionali, montenegrini ed erceegovzi *bielo*, ma è sempre l'istessa parola istessamente scritta e col medesimo significato. Nel novero delle lingue slave invece di contarne due, il serbo ed il croato, si doveva aggiungere: il bulgaro e lo sloveno. Vi saluto.

PP.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Nella seduta di ieri si fece la votazione segreta sul disegno di legge pei maestri elementari che risultò approvato con voti favorevoli 126, contrari 97.

Si discusse la legge per il credito agrario.

Serafini presentò un'interrogazione sul non eseguito pagamento degli assegni vitalizi a militari della bassa forza del 1848 49.

## ITALIA

**Torino** — Leggiamo con vivo piacere nel *Corriere di Torino*:

« Il P. Denza progredisce costantemente, e, non solo è superato ogni pericolo, ma comincia ad esser vinta anche la paralisi.

I medici sono soddisfattissimi dello stato dell'illustre infermo, ed egli medesimo è quietissimo. »

## ESTERO

### Svizzera

Giorni addietro abbiamo esposto lo stato delle cose nel Canton Ticino. Il Gran Consiglio ha votato una legge di libertà per il culto cattolico, legge la quale può essere assoggettata al plebiscito del popolo, se 5000 firme lo domandino.

Ora un telegramma da Bellinzona al *Secolo* assicurava che le 5000 firme sono raccolte, e che quindi la legge dovrà esser sottomessa al voto del paese prima d'essere promulgata. Il *Secolo*, e per lui il suo corrispondente, celebrano la cosa come una gran vittoria liberale, o per meglio dire radicale.

E' bene che i nostri lettori sappiano come a ben poca cosa si riduca tale vittoria. Imperocchè in tutte le passate votazioni i radicali hanno sempre superato i 5000 voti; la media dei suffragi da loro ottenuti è di 7000 e qualche volta hanno raggiunto fino i 10000.

Ma non conviene dimenticare che i conservatori salgono alla cifra dei 12,000 voti, e che hanno avuto sempre una maggioranza oscillante dai 2 ai 4000 voti in materia cantonale e dai 4 ai 6 mila in materia federale. Non c'è dunque ragione per il *Secolo* di menar tanto rumore per un successo consimile, che può essere molto precario.

Ad ogni modo sarà bene che i conservatori ticinesi non dormano. Essi hanno potuto lasciar compiere in pace ai loro avversari la campagna per il *referendum*; ma sarà loro dovere di lavorare a tutt'uomo per il giorno del voto, dal quale dipende l'avvenire del loro paese.

### Inghilterra

Parecchi giornali francesi annunziano che il signor Gladstone sarebbe intenzionato ad entrare nuovamente in relazione col Vaticano. Uno di essi così si esprime a questo riguardo:

« Sono tre anni, il signor Gladstone non aveva temuto di fare l'elogio del Papato in pieno Parlamento inglese. Poscia entrò in rapporti con Leone XIII per mezzo del signor Errington. La missione di quest'ultimo ebbe termine quando salì al potere il Ministero Conservatore. E' probabile che il signor Gladstone si affretti a rannodare rapporti colla Santa Sede, massime nel momento in cui la questione irlandese piucchè mai preoccupa il governo. Il sig. Gladstone ha più volte espresso il convincimento che il problema irlandese non può risolversi in modo pacifico e duraturo se non per l'intervento della Santa Sede e dell'Episcopato.

### Spagna

Il Consiglio di guerra condannò due degli insorti di Cartagena alla morte, ed il terzo a dieci anni di lavori forzati.

— A Saragozza ebbero luogo gravi tumulti.

Parecchie centinaia di operai disoccupati percorsero le vie della città domandando lavoro e rompendo i cristalli delle botteghe.

Essi incendiarono l'abitazione di un ricco proprietario.

Essendo la gendarmeria insufficiente a sedare i disordini fu requisito il concorso delle truppe.

— Il *Figaro* di Parigi ha una corrispondenza da Madrid nella quale si parla a lungo della politica di quella Corte dopo la morte d'Alfonso e della crisi ministeriale che diede il potere ai liberali.

A questo proposito narra cose nuove che riferiamo lasciandogliene, s'intende, intera la responsabilità.

« Non è un mistero per nessuno — dice il corrispondente madrileno — che dopo la morte del Re, Canovas avea deciso di far fronte a qualunque evenienza. Ma una visita che egli ricevette al Pardo, mentre il cadavere di Alfonso era ancor caldo, lo costrinse a rinunciare ai suoi progetti.

Era il maresciallo Martinez Campos, il quale, veniva in nome dei suoi amici, non ad invitarlo a ritirarsi, ma ad ordinarglielo nel modo più reciso, minacciando la guerra civile.

— Io vi do un'ora per riflettere, disse il maresciallo.

— Ma....

— Non vi sono ma. O voi vi dimettete, o i miei reggimenti marcieranno domani sopra Madrid.

Canovas comprese il pericolo e si dimise. Al domani Sagasta era chiamato al potere. »

## Cose di Casa e Varietà

### Il "Giornale di Udine,,

ha battuto vergognosamente la ritirata, tanto vergognosamente che di esempi simili crediamo se ne trovino pochi negli annali della stampa periodica, e che convenga pescarli tra i fogli che tengono le loro clientele nei bordelli.

Soggiungere alcunchè alle escandescenze, alle trivialità, alle sciocchezze, alle goffaggini onde impinza la sua *ultima* al nostro indirizzo sarebbe un disonorarsi. Eravamo quasi tentati di riprodurre la prosa pretofoba del *Giornale* affinchè ognuno fosse in grado di apprezzare il valore del nuovo acquisto fatto dalla redazione del giornale medesimo, e di giudicare come si osservino le leggi della convenienza, del galateo e della lealtà da quei signori che si credono da tanto da erigersi a maestri e consiglieri del clero nell'esercizio del suo ministero; ma per rispetto di noi stessi e dei nostri lettori non lo facciamo.

Agli insulti villani, alle contumelie che il *Giornale* scaglia a piene mani contro di noi, contro il seminario diocesano e perfino contro un sacerdote defunto, rispondiamo con un celebre motto di un grande oratore francese: « Gli insulti subiscono la legge dei corpi gravi; essi tanto hanno meno di forza quanto partono più dal basso. »

### Contrabbando.

La notte del 9 al 10 corr. cinque guardie doganali del circolo di Palmanova appostate fra Trivignano e il Torre sorpresero una truppa di contrabbandieri nel momento

che stavano per passare il confine. I contrabbandieri sbalorditi si diedero alla fuga abbandonando otto ettolitri circa di spirito.

### Mons. Jacopo Tomadini

In questi ultimi giorni corre l'anniversario delle solenni onoranze rese alla memoria dell'illustre musicista **Jacopo Mons. Tomadini**.

L'eco di quella dimostrazione splendidissima si ripercote ancora nei nostri cuori e ogni qualvolta entriamo nel nostro magnifico duomo ci sembra ancora di vedere la severa piramide che nel 23 febbraio 1883 imponeva un entusiasmo temprato dal carattere mesto della cerimonia. Ancora ci par di sentire le sublimi note del celebre *Miserere* Tomadiniano.

Ancora restiamo colpiti dall'idea che ci dominava in quell'anno, tra la moltitudine che si pigiava nelle navate della Collegiata. Quell'idea riassumeva un passato glorioso di uomini illustri che onorarono la città di Foroginlio.

Ed in vero il nome di Mons. Tomadini costituisce un'epopea, rispetto all'arte, rispetto alla scienza ed alla religione.

Quante virtù sacerdotali in quell'anima insigne! Pari al romito che piange nel secreto della sua cella, i peccati suoi e le sventure del mondo, Egli si copriva dell'abito della penitenza, si cingeva di cilicio, digiunava, fervorosamente pregava senza intermissione... ed era un esempio di bontà! Alla sua mensa in date epoche voleva avere tre poverelli, in memoria della sacra famiglia, e Lui, povero, beneficava continuamente qualunque persona battesse alla sua porta.

Compiangeva i mali che affliggono la società, e desiderava ardentemente la conversione dei traviati. Mai dal suo labbro usciva parola men che caritatevole. Era poi umile e mite di cuore.

Da quest'anima grande, il genio doveva necessariamente trionfare ed oltre 400 opere rimasero monumento perenne di quanto Egli potè fare sotto l'usbergo della Religione SS. e delle sue esemplari virtù. Ed Egli fu altresì un uomo dottissimo ed eccellente anche nell'archeologia, paleografia ecc.

Nel ricordare brevemente Jacopo Tomadini noi vogliamo tributare un omaggio doveroso alla sua memoria facendo che ben presto sorga un marmoreo ricordo che attesti la riconoscenza e l'ammirazione nostra e di tutti coloro che si associarono al nostro lutto.

**Jacopo** Mons. **Tomadini** e l'ab. **Gio. Batta Candotti** siano sempre a noi presenti per imitarli nelle virtù, per sperare che nuovi cultori delle discipline musicali sacre, abbiano a seguire le traccie da loro segnate.

Cividale, 10 febbraio 1886.

*Un cividalese.*

---

Nel giorno VII dalla morte di

### Giovannina Tessitori

Questa pia donna, modello di ogni virtù cristiana, oriunda da Moggio venne a Cividale in compagnia del fratello Mons. Giuseppe Tessitori Canonico custode ed organista della nostra insigne Collegiata.

Nel breve tempo che visse tra noi, la Giovannina dimostrò di possedere un carattere religioso, modesto anzi umilissimo.

Una fisionomia placidissima rivelava la mitezza dell'animo suo educato alla scuola del divino Maestro.

Divota, si accostava di frequente ai SS. Sacramenti, e nella chiesa parrocchiale di S. Biagio, si recava di solito a pregare il Signore, forse consapevole della prossima di lei fine. — Alla quale giunta con esemplare rassegnazione, munita dei conforti della SS. Religione, la sera del 7 febbraio corr. spirava nel bacio del Signore, circondata dai parenti ai quali sembrava la si fosse addormentata.

La memoria di lei, delle sue virtù religiose e famigliari sia di conforto a voi desolati che piangete estinta la vostra diletta **Giovannina** cui preghiamo il riposo dell'anime pie e la propiziazione del Signore.

Cividale, 11 febbraio 1886.

F.

---

### La Cartelle del prestito Bevilacqua La Masa

A smentire le voci corse che la Commissione del prestito Bevilacqua abbia deciso di rigettare la progettata legge di riordinamento del prestito, il *Monitore dei Prestiti* scrive che, malgrado qualche dissenso sorto in seno alla Commissione, il progetto di legge non è stato punto abbandonato, anzi l'onorevole Magliani intende occuparsene seriamente fra non molto e presentarlo quanto prima alla Camera.

Il *Monitore dei Prestiti* è ancora informato che dato anche il caso che la Camera non fosse chiamata ad occuparsi del progetto di legge in discorso, si provvederebbe altrimenti al riordinamento del prestito essendo già avviati studi in proposito.

---

### Diario Sacro

*Sabato 13 febbraio* — b. Eustochio verg.

---

## MERCATI DI UDINE

Udine, 12 febbraio 1886.

### Bovini.

Seguì oggi il secondo giorno di fiera detta di S. Valentino. La piazza si presentò assai più coperta di bestiame che non lo fosse ieri.

In proporzione gli affari ebbero meno esito di ieri.

Nei bovini da lavoro vi fu qualche piccola vendita a prezzi molto stiracchiati pretendendo il compratore facilitazioni — In genere nostrano osservammo qualche paio venduto da 600 a 1075 lire. I maggiori affari in questa categoria si fecero nelle sorti d'oltre confine e slavi a prezzi ben facilitati.

Mancava o quasi la roba da macello che d'altro canto era meno domandata.

In vacche da latte notammo soltanto genere scadente e calme contrattazioni.

Anche nella roba giovine d'allievo oggi gli affari si fecero più ristretti scegliendosi altro che la più ben nutrita e respingendo la magra. I prezzi salvo qualche caso di leggera concessione da parte del detentore, del resto si possono chiamare fermi come sull'ultimo mercato. I vitelli immaturi da macello sono in più sostegno e si trattarono da lire 80 a 85 il quintale.

I *Suini* seguendo le pedate degli altri mercati italiani continuarono nel rialzo. Quelli del peso di 200 chilog. pagaronsi lire 100 per 0[0]; da chilog. 150 lire 90 a 95 per 0[0]; tara e condizioni di uso.

In complesso il nostro mercato avrebbe potuto dare ben più numerosi contratti e si sarebbero in fatto stipulati se vi fosse stata minor pretesa da parte dei venditori i quali non s'adattano alle offerte di ribasso proposte dallo speculatore che oggimai le ottiene sopra altri mercati.

Conchiudendo: la calma nei prezzi e nelle transazioni emerse evidentemente.

---

### I giornali elettrici.

Leggiamo nell'*Imparcial* di Madrid:

A Londra si parla di una nuova e gigantesca applicazione della forza elettrica.

Una Società di notizie elettriche si è costituita in quella capitale col piano sorprendente di stampare nel medesimo tempo in diverse parti dell'Inghilterra, mediante l'elettricità, uno stesso giornale.

La sostanza del progetto è la seguente:

In un punto centrale di Londra si colloca un trasmissore in forma di piano, il quale comunica col numero di stamperie che si vuole. In ogni stamperia vi sono macchine della foggia di quelle del *Times*; man mano che agisce, il piano del trasmissore della stazione centrale va componendo da sè e senza sforzo quello che vuole l'operatore che sta al piano. In questa guisa per telegrafo e a lungho distanze, può comporsi un intero giornale. Non occorre altro lavoro che quello di ben disporre le forme e valersi della stereotipia per procedere a stampare. E nello stesso tempo si ottiene una parte di giornali perfettamente identici in diverse capitali.

Gl'inventori dell'apparato e di una tale idea, sperano di coprire, fra non molto, tutta l'Inghilterra e l'America del Nord del loro prodigioso ritrovato. La macchina che deve servire per dimostrare la realtà della invenzione è già costruita, quantunque non siano sinora cominciate le prove. Uno o due dei giornali più importanti di Londra hanno ricevuti ragguagli intorno al detto piano, onde lo studino ed esaminino se loro conviene acquistare il privilegio di applicarlo a loro esclusivo beneficio. Però, come è naturale, gli inventori sono molto gelosi che altri si appropri una tale idea, e non vogliono essere molto espliciti circa il modo con cui agisce l'apparato.

La concorrenza fra i giornali di Londra è tale in Inghilterra che, già da molto, i diarii più importanti di Londra si tirano alle tre o alle quattro della mattina e vengono immediatamente spediti in treni espressi per le capitali di provincia affinchè possano esservi distribuiti contemporaneamente ai giornali locali.

Una invenzione come questa di cui ora si tratta, sarebbe probabilmente il colpo di grazia alla stampa locale nella sua lotta con quella di Londra.

Il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Daily News*, qualunque dei giornali che acquisti il privilegio di utilizzare l'invenzione, potrà essere pubblicato al tempo stesso a Londra, a Manchester, a Liverpool, Glasgow ed in altre città popolose. Quando giungeranno ad esse gli altri giornali di Londra, le loro notizie saranno più vecchie della storia di Egitto.

La trasformazione che una tale novità introdurrebbe nella stampa non potrebbe paragonarsi a nulla di tutto ciò che si conosce. Il giornale che in ogni paese acquistasse il privilegio, impedirebbe la diffusione di tutti i suoi rivali nelle provincie, e, aumentando i suoi proprii mezzi potrebbe fare sforzi che oggi ci recherebbero stupore. Le notizie da ogni parte convergerebbero, per esempio, a Madrid per essere pubblicate in tutte le capitali spagnuole. Le distanze cesserebbero realmente di esistere colla pubblicazione delle correnti d'impressioni di notizie e d'idee.

Però non ostante le assicurazioni che danno gl'inventori, la loro scoperta non può essere tanto vicina ad effettuarsi quanto essi assicurano, poichè si deve risolvere prima un problema economico di grande importanza, un problema difficile, quello del costo materiale della trasmissione telegrafica in tanta quantità da poter comporre un intero giornale.

Una volta che sia dimostrata la realtà dell'invenzione, è possibile che in Inghilterra e negli Stati-Uniti il problema venga risoluto.

---

## TELEGRAMMI

*Londra 11* — La notte è passata tranquillamente. I capi socialisti non furono ancora arrestati.

*Londra 11* — Il meeting che doveva tenersi la notte scorsa nel Mercato Cumberland presso Regentpark, sotto gli auspici dei socialisti, fu aggiornato ma la folla che vi si è riunita commise alcuni disordini.

Alcuni vetri delle finestre furono rotti. La polizia disperse la folla.

*Belgrado 11* — Il Re ritornò a Nisch. I preparativi militari vengono spinti con febbrile attività.

*Vienna 11* — Secondo la *Neue Freie Presse* e il *Wiener Tagblatt* la demobilitazione dell'esercito serbo è imminente. La *Neue Freie Presse* aggiunge che questa notizia non è ancora confermata ufficialmente.

*Londra 11* — La *Morning Post* ha da Vienna: Le basi dell'alleanza fra la Grecia e la Serbia sono definitivamente stabilite sotto gli auspici della Russia; sarebbe patronata dalla Francia. Il corrispondente soggiunge che i negoziati sarebbero certamente falliti se Salisbury restava al potere.

*Berlino 11* — Il *Reichstag* approvò con voti 145 contro 119 la proposta Hune chiedente che il governo debba sottoporre la questione monetaria a un nuovo esame nel senso del bimettalismo.

*Parigi 11* — Nel consiglio dei ministri Freycinet riferì sulla situazione in Oriente

Disse che il principe di Bulgaria in presenza dei preparativi della Serbia ordinò la mobilitazione dell'esercito.

*Parigi 11 — Camera* — Interpellando sui fatti di Decazeville, Basly legge un discorso in cui qualifica l'assassinio di Watrin un atto di giustizia popolare, ed accusa le compagnie di agire mano armata come i briganti e il governo di avere cagionati i fatti colla improvidenza.

Frequenti proteste a destra e al centro, tre soli membri della sinistra applaudiscono.

Basly è richiamato due volte all'ordine.

Bachant risponde che l'assassinio di Watrin suscita disapprovazione nella coscienza pubblica. (Applausi a destra e al centro). Il governo non potè prevenire lo sciopero che scoppiò inopinatamente. Il Ministro soggiunge che ottenne dalla compagnia della ferrovia d'Orleans la riduzione delle tariffe e la promessa di prendere annualmente 135000 tonnellate di carbone Aveyron. Tratta con altre compagnie. Quanto a certe condizioni portate alla tribuna da Basly, specialmente di rimettere in libertà gli arrestati e di porre in accusa i direttori il ministro dichiara che le accenna soltanto per memoria. Conclude consigliando l'accordo del capitale col lavoro e affermando il proposito del Governo di proteggere i cittadini. (Applausi al centro.)

Raul Duval imputa all'inerzia dell'Autorità l'uccisione di Watrin. Dice che il governo che lascia commettere simili misfatti non ha il domane. (Applausi ripetuti a destra.)

Clemenceau protesta.

Sarrien rispondendo a Raoul Duval deplora l'omicidio di Watrin; respinge energicamente l'accusa contro il governo della repubblica. (Applausi al centro rumori a destra). Il ministro giustifica la condotta di ciascun funzionario biasimato da Raoul Duval. (Applausi a sinistra).

Boulanger e Freycinet giustificano pur i funzionari militari e civili di Decazeville. (Applausi a sinistra e al centro).

La Camera adotta 301 contro 188 voti l'ordine del giorno di approvazione e fiducia al governo.

*Atene 11* — Verranno pubblicati oggi i decreti per le promozioni dell'esercito di generali e colonnelli, e pel completamento fino a 4500 uomini dell'equipaggio della flotta secondo le prescrizioni dell'ordinanza di mobilitazione.

Si fanno numerosi arruolamenti di volontari nei battaglioni dei cacciatori.

La notizia che l'Inghilterra non cambierà politica in Oriente fu accolta con calma.

La stampa sollecita sempre il governo a tenere una attitudine ferma.

Credesi che la Russia e la Francia non parteciperanno alla dimostrazione navale.

Nessun indizio fa presagire che la Grecia cambi politica, ancorchè le potenze continuassero ad esercitare pressione.

Sono infondate le voci di crisi ministeriali giacchè le circostanze renderebbero difficile se non impossibile la costituzione di un altro ministero e specialmente di un ministero che accettasse la dichiarazione delle potenze.

La nave francese *Venus* lasciò il Pireo per destinazione ignota. Credesi non raggiungerà le squadre riunite nelle acque di Candia.

---

### NOTIZIE DI BORSA

12 febbraio 1886

| | | |
|---|---|---|
| Rend. It. 5 0[0] god. 1 luglio 1886 | da L. 97.40 | a L. 97.50 |
| Id. Id. 1 genn. 1886 | da L. 95.25 | a L. 95.38 |
| Rend. austr. in carta | da F. 84.30 | a F. 84.50 |
| Id in argento | da F. 84.75 | a F. 84.90 |
| Fior. eff. | da L. 199.— | a L. 200.25 |
| Banconote austr. | da L. 200 — | a L. 200.25 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

---

## LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** — DA UDINE

| | | | |
|---|---|---|---|
| | ore 1.43 ant. | misto | |
| | » 5.10 » | omnib. | |
| per | » 10.20 » | diretto | |
| VENEZIA | » 12 50 pom. | omnib. | |
| | » 5.21 » | » | |
| | » 8.28 » | diretto | |
| | ore 2.50 ant. | misto | |
| per | » 7.54 » | omnib. | |
| CORMONS | » 6.45 pom. | » | |
| | » 8.47 » | » | |
| | ore 5.50 ant. | omnib. | |
| per | » 7.45 » | diretto | |
| PONTEBBA | » 10.30 » | omnib. | |
| | » 4.25 pom. | » | |
| | » 6.35 » | diretto. | |

**ARRIVI** — A UDINE

| | | |
|---|---|---|
| | ore 2.30 ant. | misto. |
| | » 7.37 » | diretto. |
| da | » 9.54 » | omnib. |
| VENEZIA | » 3 30 pom. | » |
| | » 6 28 » | diretto. |
| | » 8.15 » | omnib. |
| | ore 1.11 ant. | misto. |
| da | » 10.— » | omnib. |
| CORMONS | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.08 » | » |
| | ore 9.13 ant. | omnib. |
| da | » 10.10 » | diretto |
| PONTEBBA | » 5.01 pom. | omnib. |
| | » 7.40 » | » |
| | » 8.20 » | diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 11 - 2 - 86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 753.0 | 751 1 | 751.4 |
| Umidità relativa . . . . | 60 | 60 | 64 |
| Stato del cielo . . . . | misto | coperto | coperto |
| Acqua cadente . . . . | — | — | — |
| Vento — direzione . . . . | SE | SE | SE |
| Vento — velocità chilom. | 10 | 11 | 15 |
| Termometro centigrado . | 2.2 | 5 0 | 2 0 |

Temperatura massima 7.4 — » minima 0.0 | Temperatura minima all' aperto — 0.7









UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE